



Percorso di partecipazione “Fermenti”
Report questionario cartaceo



Premessa

Al termine del secondo round di laboratori civici è stato somministrato un questionario cartaceo inerente alle tematiche della partecipazione dei cittadini alle decisioni collettive, di modo da avere ulteriori elementi conoscitivi utili alla formulazione di un Regolamento della partecipazione di Unione. Sono stati compilati interamente 38 questionari durante gli 8 incontri realizzati, e si è deciso di somministrare la stessa versione del questionario indipendentemente dalla collocazione del laboratorio civico (chiedendo quindi delle opinioni in merito al ruolo dei Quartieri anche ai cittadini residenti al di fuori di Faenza).

Va innanzitutto sottolineato come la platea dei partecipanti sia composta per due terzi da uomini, prevalentemente di età adulta (18 rispondenti fra i 46 e i 65 anni, 8 con più di 65 anni). La stragrande maggioranza di chi ha risposto al questionario - ben 35 su 38 - è attivo in una associazione di volontariato, rendendo chiaro come i risultati rispecchino quindi il punto di vista dei cittadini probabilmente "già attivi" sul proprio territorio.

Commento

Interrogati sul **livello amministrativo più adatto per condurre percorsi di partecipazione**, i rispondenti si dividono quasi in maniera simmetrica tra chi ritiene il Quartiere o la frazione il luogo più adatto e chi invece pensa sia appropriato il livello comunale. Solamente 3 cittadini ritengono che sia significativo il livello di Unione, ad indicazione che l'ambito territoriale di progettazione ed erogazione dei servizi non viene ritenuto ancora adeguato per quelle pratiche di coinvolgimento e di "cittadinanza" che si possono esprimere in un percorso di partecipazione. Si registra al contrario una richiesta di maggiore prossimità.

Una volta chiamato in causa il ruolo dei **Quartieri**, o meglio la necessità di consultarli preventivamente rispetto a decisioni impattanti sulla propria zona di competenza, un'ampia maggioranza di rispondenti (30) ritiene sia un passaggio obbligato. Per quanto riguarda i settori che dovrebbero vedere il Quartiere esprimersi preventivamente, la viabilità, la sicurezza e la manutenzione del territorio e del patrimonio sono le tematiche che più spesso vengono indicate.

Spostando la domanda su **quali ambiti tematici dovrebbero vedere l'organizzazione di percorsi di partecipazione**, dovendo indicarne al massimo 3, più della metà dei rispondenti ritiene che si dovrebbero mobilitare i cittadini relativamente all'ambiente e al verde pubblico (82%), ai servizi sociali ed educativi (66%), all'urbanistica e alla sicurezza (50%), mentre meno significativo si ritiene il coinvolgimento sul bilancio (solo 5 cittadini a favore). Questa distribuzione conferma quanto già emerso dal primo round di laboratori civici, dove il tema dei beni comuni legati al territorio era emerso con maggior forza, e quando il bilancio partecipato e le forme di co-progettazione degli interventi (*crowdfunding* civico) erano state considerate meno prioritarie.

Si è poi chiesto ai cittadini chi dovrebbero essere i **target del percorso di partecipazione**, cioè gli interlocutori ai quali dovrebbe rivolgersi in maniera prioritaria: non sorprendentemente le associazioni di volontariato hanno riscosso l'indicazione di due terzi dei rispondenti, ma anche la porzione di popolazione che ha un interesse specifico in merito al tema del percorso partecipativo viene indicato come un target significativo. Meno prioritaria viene ritenuta invece l'inclusione specifica della comunità straniera (su questo potrebbe pesare la mancanza di strutture stabili di interlocuzione, oltre alla frammentazione molto forte fra diverse nazionalità), delle imprese, delle rappresentanze di categoria, sindacali e gli ordini professionali (che in effetti hanno già un Tavolo di confronto permanente dedicato).

Ma quale entità dovrebbero avere le decisioni oggetto di percorso? La maggioranza dei rispondenti, circa due terzi, ritiene che **debbono essere organizzati periodicamente percorsi**

di partecipazione anche su progettualità di dimensione ridotta, a fronte del terzo rimanente che preferirebbe percorsi dedicati a decisioni con ricadute molto marcate. Questo suggerimento potrebbe andare incontro a quanto rilevato nella prima tornata di laboratori civici, cioè l'assenza di una strutturata tradizione di partecipazione formalizzata in percorsi ad hoc nei Comuni della Romagna Faentina.

Si è dunque chiesto chi potrebbe **dare il via a percorsi di partecipazione**, esclusi le Giunte dei Comuni e dell'Unione. I cittadini si dividono fra coloro che vorrebbero avere la possibilità di promuovere un percorso di partecipazione tramite una raccolta firme (47%) e chi suggerisce che questa opzione possa spettare anche ai Quartieri (37%), mentre è stata scelta assai poco la possibilità che sia il Consiglio Comunale a dare avvio a un percorso.

L'ultimo tema posto all'attenzione dei partecipanti è stato quello relativo al contributo offerto dalle associazioni, proponendo di valutare alcune strategie per potenziarne l'impatto in riferimento alle pratiche partecipative. La metà degli intervenuti sostenga sia opportuna una rete più stabile fra le associazioni di volontariato di Unione, anche tramite una **Consulta del volontariato**, mentre quasi altrettanti sostengono che vada potenziata la collaborazione con le amministrazioni comunali e i Quartieri. Si rileva un maggiore scetticismo in merito all'opportunità di promuovere conoscenze e iniziative sulla partecipazione presso i propri associati.

Conclusioni

Sulla base di quanto emerso si può ritenere che il questionario vada ad ampliare e rinforzare alcune risultanze già espresse dai cittadini negli 8 laboratori civici tenutisi fra gennaio e febbraio, ma anche dal focus group dedicato al Piano di Zona socio-sanitario. In particolare si evidenzia la necessità di elementi di flessibilità all'interno del Regolamento della partecipazione, che consentano l'attivazione di percorsi anche dal basso, un aspetto contenutistico più micro che macro (sia per ricadute, sia per livello territoriale interessato), e il mantenimento di un rapporto privilegiato con le associazioni, anche riunite in una Consulta del volontariato di Unione.

DOMANDA	POSSIBILI RISPOSTE	N.
Quale pensi sia il livello più adatto per sviluppare e gestire percorsi di partecipazione?	Comune	18
	Quartiere	16
	Unione della Romagna Faentina	3
Ritieni che l'Unione o il Comune debbano obbligatoriamente consultare i Quartieri prima di prendere decisioni?	Sì	30
	No	6
Su quali temi vorresti che i cittadini fossero chiamati a partecipare? (massimo 3 risposte)	Ambiente e verde pubblico	31
	Servizi sociali ed educativi	25
	Urbanistica	19
	Sicurezza	19
	Percorsi di partecipazione	12
	Bilancio	5
Qualora si attivasse un percorso di partecipazione, chi dovrebbero essere i soggetti da coinvolgere primariamente? (massimo 3 risposte)	Associazioni di volontariato	25
	Coloro che hanno un interesse specifico in merito al tema del percorso partecipativo	21
	Scuole ed associazioni giovanili	17
	Tutta la cittadinanza	16
	Tecnici ed esperti sul tema oggetto del percorso	9
	Imprese del territorio	5
	Comunità straniera	2
	Rappresentanze di categoria, sindacali e gli ordini professionali	1
	Altro	0
Ritieni che i percorsi di partecipazione:	Debbano riguardare progetti più piccoli con una cadenza periodica	25
	Debbano essere attivati solo quando si presenti una decisione importante con ricadute significative sulla comunità	13
	Altro	0
Chi, oltre alle amministrazioni pubbliche, potrebbe promuovere l'avvio di un percorso di partecipazione?	Un Quartiere che ne faccia formale richiesta	18
	I cittadini attraverso una raccolta firme	14
	Altro	4
	Il Consiglio Comunale	2
Le associazioni del territorio come possono avere un ruolo più attivo per favorire la partecipazione?	Facendo maggiormente rete (anche attraverso organismi quali la Consulta del volontariato di Unione)	18
	Collaborando maggiormente con le amministrazioni e i Quartieri	16
	Promuovendo competenze e iniziative presso i propri associati	3
	Altro	1